

NOVECENTO INQUIETO

TESTI E STUDI

6

Direttori

Arnaldo BRUNI

Università degli Studi di Firenze

Simone CASINI

Università degli Studi di Perugia

Comitato scientifico

Alberto CASADEI

Università degli Studi di Pisa

Andrea FABIANO

Université la Sorbonne-Paris

Giulio FERRONI

Sapienza – Università di Roma

NOVECENTO INQUIETO

TESTI E STUDI



«Tendono alla chiarezza le cose oscure»

La responsabilità di misurarsi con l'inaugurazione di una Collana di studi e testi dedicata al Novecento deve considerare subito la complessità della cultura coinvolta. Non si andrà lontani dal vero ravvisando nelle scoperte di Bergson, Freud e Einstein, concentrate nel debutto del secolo trascorso, l'inizio di una vicenda inedita che disegna una linea di faglia rispetto all'Ottocento. Ne deriva la necessità di allargare il fuoco dell'attenzione a contributi che non ricalchino sentieri già battuti, a norma di una prospettiva intesa a smuovere e rimuovere analisi insufficienti, nell'ottica di una rilettura di quanto risulti ancora oscuro o impreciso. Sotto il rispetto tematico e della varietà delle proposte, l'apertura di credito di «Novecento inquieto» sarà necessariamente a vasto raggio. Se la letteratura sembrerà l'ambito privilegiato, lo sarà solo perché nella disciplina possono convergere tutte le esperienze e tutti i saperi: perciò tutte le esperienze e tutti i saperi che condividono la stessa feconda inquietudine troveranno qui uno spazio senza preconcetti di genere.

Marilena Ceccarelli
Brunilde Maffucci

Un giorno è nato. Un giorno morirà

Fonti e ragioni dell'opera di Guido Gozzano





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0475-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2020

Indice

- 9 Premessa
- 11 Introduzione
Mariarosa Masoero
Gabriella Olivero
- 15 I nomi propri nelle “Fiabe e novelline” e il *principe azzurro* dell’“Amica di Nonna Speranza”
Paolo D’Achille
- 31 Antico e nuovo ne “La danza degli gnomi e altre fiabe”.
Un’indagine lessicale
Andrea Viviani
- 59 La sintassi dello sguardo. La costruzione delle sequenze
descrittive nella poesia di Gozzano
Elisa De Roberto
- 95 Il suo Petrarca. Interdiscorsività, lirica e frammentismo
Paolo Rigo
- 121 Gozzano nascosto. Occasioni intertestuali dalla
tradizione letteraria italiana
Paolo Zublena
- 135 «Miserere di me e di questa mia / aridità larvata di
chimere!»
Guido Gozzano o l’umanesimo del poeta sarcastico
Angelo Fàvaro

- 161 Gozzano sulle pagine de «La Donna»
Francesca Tomassini
- 181 Di fonte in fonte, di nota in nota.
Gozzano, Sanguineti e l'auscultazione di sé
Niva Lorenzini
- 195 Ridere! Ironia e distacco di *guidogozzano* sulle soglie
dell'avanguardia
Giusi Baldissoni
- 217 Sulle edizioni delle Fiabe
Matilde Dillon Wanke
- 243 Su “Le Farfalle” di Gozzano.
Suggerimenti, fonti, punto critico
Marilena Ceccarelli
- 263 Guido Gozzano a Domenico Oliva. Due documenti
epistolari riemersi tra le carte del giornalista
Eleonora Cardinale
- 275 Autori
- 281 Indice dei nomi

Premessa

Il presente volume raccoglie gli Atti del Convegno di Studi dedicato al centenario della morte di Guido Gozzano, svoltosi presso l'Università degli Studi Roma Tre nel dicembre 2016.

Per rendere omaggio alla figura poliedrica di quello che, con pochi dubbi, può considerarsi il “primo poeta del nostro Novecento”, si è tentato di concentrare l'attenzione sulla ricognizione delle fonti, note o inedite, dell'opera gozzaniana. Il discorso relativo all'intertestualità rappresenta un campo d'indagine tanto familiare agli studiosi della materia, quanto ineludibile per comprendere le ragioni intrinseche di una scrittura che fa del peculiare processo di rielaborazione e corrosione dei propri modelli la cifra strutturale del suo dettato, aprendo a soluzioni tematiche, linguistiche e metriche tali da preservare una totale unicità d'espressione. Gli interventi raccolti nel volume sono infatti sviluppati lungo un duplice fronte: linguistico, volto a indagare le sperimentazioni lessicali e le soluzioni formali e metriche, in considerazione della relativa esiguità di studi su tale versante della produzione gozzaniana e nel conseguente auspicio di segnalare nuove prospettive d'indagine; e letterario, in particolar modo sulle espressioni della cultura transnazionale dell'Autore, sui rapporti con la tradizione nazionale e con il panorama intellettuale dell'epoca, spesso ricostruiti attraverso inediti documenti epistolari, nonché sull'eredità novecentesca del poeta di Felicità.

Desideriamo ringraziare tutti gli autori per il prezioso contributo al volume. Inoltre, Mariarosa Masoero e Franco Contorbia per la partecipazione esterna al convegno che ha alimentato e arricchito il dibattito critico. Il comitato scientifico composto da

Claudio Giovanardi, Giuseppe Leonelli e Roberto Salsano. A quest'ultimo rivolgiamo il nostro affettuoso ricordo.

Infine, il Dipartimento di Studi Umanistici dell'ateneo per aver reso possibile la pubblicazione degli Atti.

Marilena Ceccarelli e Brunilde Maffucci

Introduzione

Che Guido Gozzano sia uno dei classici della nostra letteratura e uno dei grandi poeti del Novecento è un dato ormai accertato e unanimemente riconosciuto dai critici. Il fiorire dei convegni e delle pubblicazioni in occasione del centenario della morte non solo ha ribadito questo concetto, ma ha anche permesso di mettere nuovamente a fuoco non pochi aspetti della sua figura, evidenziandone la statura di poeta, di prosatore, di letterato e uomo di cultura. Questo nuovo volume si inserisce in tale fervore di studi e grazie ai numerosi saggi qui ospitati, interessanti per i diversi approcci metodologici e le conclusioni cui giungono, fornisce un quadro ampio della scrittura gozzaniana.

Il primo tema che viene proposto all'attenzione del lettore è quello delle fiabe, filone non secondario nella produzione di Guido, ma la cui fortuna critica è piuttosto recente. I tre articoli che ne trattano affrontano in modo diverso il problema: l'indagine di Paolo D'Achille sui *Nomi propri nelle Fiabe e il principe azzurro dell'Amica* di Nonna Speranza propone infatti un'analisi acuta della struttura di nomi e toponimi gozzaniani (completata dal gustoso "caso" sull'origine dell'espressione "principe azzurro"); Andrea Viviani in *Antico e nuovo ne "La danza degli gnomi e altre fiabe"* si sofferma a sua volta sui nomi dei personaggi fiabeschi e sulle loro occorrenze, riportando quanto riscontrato grazie al *software* di analisi lessicale *Tapor*. Matilde Dillon Wanke invece, nel suo studio *Sulle edizioni delle Fiabe*, sulla scorta di documenti inediti (le lettere del poeta alle sorelle Zanardini), fa il punto sulla questione e sottolinea l'interesse che Gozzano aveva per queste sue opere, collocandole in un'esatta prospettiva cronologica e di rapporti con l'ambiente letterario ed editoriale del suo tempo.

Un secondo campo di indagine, che sempre riserva qualche sorpresa, è quello della relazione tra la poesia di Gozzano e i suoi modelli e, viceversa, dell'analogo ruolo che il poeta stesso assume per i contemporanei e i lettori o critici che a lui si sono ispirati. Da queste suggestioni nasce il lavoro di Paolo Rigo che, ribaltando il punto di vista consueto (quello cioè di Gozzano lettore di Petrarca), in *Il suo Petrarca. Interdiscorsività, lirica e frammentismo* parte invece da Petrarca per giungere a una nuova definizione del rapporto dialogico instaurato da Guido con uno dei suoi due grandi modelli trecenteschi; allo stesso modo, la riflessione di Niva Lorenzini *Di fonte in fonte, di nota in nota. Gozzano, Sanguineti e l'auscultazione di sé*, è incentrata su Sanguineti lettore e critico di Gozzano e sull'influenza che quest'ultimo ha esercitato sulla poesia del suo attento studioso. Marilena Ceccarelli, soffermandosi *Su "Le farfalle" di Gozzano. Suggestioni, fonti, punto critico*, ricostruisce invece le fonti, le suggestioni e l'ambiente culturale in cui si colloca la genesi delle epistole entomologiche.

Anche il tema, che sicuramente non è nuovo, dell'ironia gozzaniana viene esplorato con esiti spesso stimolanti: Giusi Baldissone infatti, autrice del saggio *Ridere! Ironia e distacco di guidogozzano sulle soglie dell'avanguardia*, non solo mette in relazione il torinese con Marinetti evidenziandone alcuni tratti comuni, quali la scelta antidannunziana, il culto per Dante e la rivoluzione del linguaggio poetico, nonché la ricerca da parte di entrambi gli scrittori, sia pur con diversi esiti, della "cuna" della civiltà ma, nell'*excursus* sul legame tra Felicità/Domestica e la novella di Flaubert che ha come protagonista la *servente* Felicité, allarga la sua indagine a alcuni modelli francesi ancora poco esplorati. In *«Miserere di me e di questa mia / aridità larvata di chimere!»*. *Gozzano o l'umanesimo del poeta sarcastico* Angelo Fàvaro indaga a sua volta l'ironia e il sarcasmo gozzaniani – inseriti in un discorso che tocca anche la definizione del Crepuscolarismo e dei principali movimenti primo Novecento – leggendoli

come recupero, grazie alla Letteratura e attraverso l'insistere sulla vanità delle cose, dei valori legati all'uomo. Uno studio parallelo, condotto utilizzando gli strumenti della linguistica testuale, è quello di Elisa De Roberto che, in *La sintassi dello sguardo. La costruzione delle sequenze descrittive nella poesia di Gozzano*, rivolge la sua attenzione al linguaggio poetico dello scrittore torinese.

Altri lavori si soffermano sui legami tra Guido Gozzano e il mondo della cultura: Francesca Tomassini ne ricostruisce la presenza (e per alcuni anni l'assenza) nelle pagine de «La Donna», su cui apparvero anche alcune delle prose indiane (la studiosa non trascura – a ragione – neanche l'apparato fotografico che correda l'articolo *Da Ceilan a Madura*), mentre la menzione di interventi teorici, quali *Il nastro di celluloido e i serpi di Laocoonte* pubblicato nel 1916, conferma l'interesse del poeta nei confronti del cinema.

Il volume si chiude con lo studio di documenti epistolari da poco rinvenuti: Eleonora Cardinale, prendendo spunto da due lettere indirizzate da Gozzano a Domenico Oliva ed esposte nella mostra romana «*La lima che sottile incide*». *La letteratura del '900 nell'opera xilografica di Schialvino & Verna*, del 2016, ripercorre il rapporto di amicizia tra i due letterati, intrecciandolo con il legame tra Gozzano e le sorelle Zanardini, e ripropone il tema dei giudizi critici con cui fu accolta la poesia di Gozzano.

Edito e inedito si compongono così in un vasto affresco; non è, quindi, un caso se il problema dell'interpretazione critica viene ripreso in chiusura di questa raccolta di saggi che, nella diversità degli approcci e delle conclusioni cui giungono e grazie all'ampia bibliografia, sottolineano ancora una volta la vitalità dell'opera di Guido Gozzano e la necessità di continuarne lo studio.

I nomi propri nelle “Fiabe e novelline” e il *principe azzurro* dell’“Amica di Nonna Speranza”

di PAOLO D’ACHILLE¹

I. Premessa

Gli studi sull’onomastica gozzaniana, risalenti ai primi anni Due-mila, si sono concentrati sia sull’autonominazione dell’autore, che, com’è noto, usava firmare i suoi testi come “Gggozzano”, “guidogozzano”, “Gustavo”, ecc.², sia sui nomi propri (specie femminili) che compaiono nelle sue poesie³. In questo breve contributo intendo invece proporre qualche osservazione sugli antroponimi e sui toponimi che lo scrittore adottò nei suoi racconti

¹ È Professore ordinario di Linguistica italiana presso l’Università degli Studi Roma Tre.

² Cfr. S. GHIAZZA, *Gozzano: l’autonominazione*, in «il Nome nel testo», II-III (2000-2001), pp. 77-87; B. PORCELLI, *Maschere e nomi dell’io’ nella lirica di Gozzano*, in «La nuova ricerca», XII (2003), pp. 218-220 (rist. in ID., *In principio o in fine il nome. Studi onomastici su Verga, Pirandello, e altro Novecento*, Giardini, Pisa 2005, pp. 161-165).

³ Cfr. S. GHIAZZA, *Varietà onomastiche nella poesia gozzaniana*, in «La nuova ricerca», IX-X (2000-2001), pp. 47-70; B. PORCELLI, *Nomi nella lirica di Gozzano e dintorni (con Ermione, Arsenio, Dafne, Arletta)*, in «il Nome nel testo», II-III (2000-2001), pp. 145-161 (rist., in forma abbreviata e con il titolo *Nomi nella lirica di Gozzano*, in ID., *In principio o in fine il nome*, cit., pp. 151-160).

fiabeschi e nelle sue novelle; visto che parliamo prevalentemente di fiabe, mi è parso opportuno aggiungere, riproponendo i dati di un mio studio di qualche anno fa che ho “aggiornato” di recente⁴, un breve paragrafo dedicato a un prosoponimo fiabesco⁵, il “principe azzurro”, di cui Gozzano, in una sua celeberrima poesia, ci offre una delle più antiche attestazioni.

2. I nomi propri nelle fiabe gozzaniane

Il corpus considerato è costituito dalle seguenti raccolte: *I tre talismani* (6 testi fiabeschi) e *La principessa si sposa* (6 testi fiabeschi), a cui si aggiungono altri 12 testi (alcuni fiabeschi, altri am-

⁴ P. D'ACHILLE, *Prosoponimi fiabeschi: Cenerentola, Biancaneve, la Bella Addormentata e il Principe Azzurro*, in *Lo spettacolo delle parole. Studi di storia linguistica e di onomastica in ricordo di Sergio Raffaelli*, a cura di E. Caffarelli, M. Fanfani, SER, Roma 2011 («Quaderni Italiani di RION», 3), pp. 501-523; ID., *Ma il principe azzurro quanti anni ha?*, in «Rivista Italiana di Onomastica», XXIV (2018), pp. 663-667.

⁵ Ricordo che l'introduzione negli studi onomastici del termine “prosoponimo” per indicare il nome di un personaggio di un'opera teatrale, narrativa, cinematografica, ecc. si deve a Sergio Raffaelli: cfr. S. RAFFAELLI, *Adattamenti onomastici italiani per “The Great Dictator” di Charlie Chaplin*, in «Rivista Italiana di Onomastica», XI (2005), pp. 96-99; ID., *Gli antroponimi della commedia nel lessico italiano*, in *Lessicografia e onomastica. Atti delle Giornate internazionali di studio*. Università degli Studi Roma Tre, 16-17 febbraio 2006, a cura di P. D'Achille, E. Caffarelli, SER, Roma 2006 («Quaderni Internazionali di RION», 2), pp. 241-250.

bientati nella realtà contemporanea o in epoche storiche più antiche), che nell'edizione di Gioia Sebastiani da me utilizzata⁶ figurano nella sezione intitolata *Fiabe e novelline disperse*⁷.

Ho proceduto anzitutto alla raccolta completa dei nomi propri contenuti nei testi: si tratta prevalentemente di antroponimi (nomi personali, soprannomi, cognomi), cui si aggiunge un cinonimo e qualche toponimo⁸. Ho cercato di analizzare il materiale antroponimico raccolto sulla base di vari parametri: la scelta del nome in relazione al personaggio e alle sue caratteristiche fisiche o morali; la ricorrenza di determinati nomi; gli elementi di originalità o particolarità che presentano; i rapporti con l'onomastica letteraria precedente (e dunque le fonti d'ispirazione), ma anche, soprattutto nel caso delle novelline, i rapporti con la realtà onomastica contemporanea⁹.

Iniziamo col dire che il nome proprio viene quasi sempre indicato dall'autore al momento della presentazione del personaggio (per es.: «una principessa chiamata Nevina, che viveva sola col padre Gennaio», *Nevina e Fiordaprile*; FN 31), a volte corredato da un commento, come in questo caso: «Questo contadino aveva un figliuolo malaticcio, gobbo, distorto; e per colmo d'iro-

⁶ Ho fruito i testi nella seguente edizione: G. GOZZANO, *Fiabe e novelline*, a cura di G. Sebastiani, Sellerio, Palermo 2003, alle cui pagine rinvio per le citazioni, precedute dalla sigla FN. Ho consultato anche ID., *I tre talismani. La principessa si sposa e altre fiabe*, a cura di M. Dillon Wanke, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2004 (molto importante anche per l'ampio saggio introduttivo: M. DILLON WANKE, *Nel "frutteto" delle fiabe*, ivi, pp. 1-47).

⁷ Cfr. FN 131-206. Sulle caratteristiche particolari dei testi (pubblicati originariamente in «Adolescenza») cfr. M. DILLON WANKE, *op. cit.*, pp. 36-38.

⁸ Non ho preso in considerazione il teonimo "Gesù".

⁹ Il repertorio di riferimento è stato, ovviamente, A. ROSSEBASTIANO, E. PAPA, *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Utet, Torino 2006. Per i cognomi ho invece utilizzato E. CAFFARELLI, C. MARCATO, *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Utet, Torino 2008.

nia questo figliuolo si chiamava Fortunato» (*La fiaccola dei desiderii*; FN 37). Solo raramente un personaggio è introdotto nella narrazione direttamente col nome proprio («Piumadoro era orfana», incipit di *Piumadoro e Piombofino*; FN 63), oppure sfruttando il discorso diretto:

A te, Cassandrino che sei poeta e il più miserabile, lascio questa borsa logora [...]. A te, Sansonetto, che sei contadino e avrai da sfamare molti uomini, lascio questa tavola sgualcita [...]. A te, Oddo, che sei mercante e devi di continuo viaggiare, lascio questo mantello (*I tre talismani*; FN 11).

Ci sono anche testi del tutto privi di nomi propri (come *Il mugnaio e il suo signore* e *Le due madri*) e non tutti i personaggi di una stessa fiaba vengono nominati. Questo avviene abbastanza spesso e anzi ci sono fiabe in cui un solo personaggio è indicato col nome proprio e tutti gli altri, anche se importanti, restano senza nome: uno “squilibrio” analogo a quello rilevato da Bruno Porcelli nella poesia *Le due strade*, dove compare la giovane Graziella ma non si dice il nome della Signora «da troppo tempo bella / non più bella tra poco»¹⁰. Raramente, infine, sono assegnati nomi propri a personaggi secondari. Non di rado, i nomi dei personaggi, per lo più accoppiati, corrispondono ai titoli delle fiabe (*Nevina e Fiordaprile*, *Piumadoro e Piombofino*, *Nonsò, Luca e Mario*) o comunque ne fanno parte (*Il Reuccio Gamberrino*, *Il Natale di Fortunato*).

Un'ultima nota preliminare riguarda il fatto che (come del resto è frequente nella tradizione fiabesca), la distinzione tra nome comune e nome proprio non è sempre netta: troviamo infatti personaggi come il “Re”, la “Fata Variopinta”, la “Bella dalle Chiome Verdi”, indicati con le iniziali maiuscole (quasi un “con-

¹⁰ B. PORCELLI, *Nomi nella lirica di Gozzano e dintorni*, cit., p. 158.

trappasso” rispetto al “guidogozzano” citato all’inizio) e in *Piumadoro e Piombofino* troviamo le iniziali maiuscole anche per nomi di animali e di piante, come la “Pieride del Biancospino” (farfalla), l’ “Achenio del Cardo” (soffione), la “Cetonia Dorata” (scarabeo), da leggere probabilmente come italianizzazioni dei nomi scientifici latini.

Tolti questi casi che potremmo definire “di confine”, il corpus gozzaniano esaminato documenta 50 nomi di persona (compresi gli ipocoristici e i probabili soprannomi; includo i nomi di personaggi delle novelline che hanno anche un cognome, ma ometto quelli dei personaggi storici, ricordati più sotto), di cui 36 maschili e 14 femminili. Ritengo opportuno fornirne i due distinti elenchi, in ordine alfabetico:

“Andrea”, “Aquilino”, “Bevitutto”, “Candido”, “Cassandrino”, “Desiderio”, “Erasmus”, “Finorecchia”, “Fiordaprile”, “Fortunato”, “Fortunio”, “Gamberino”, “Gennaio”, “Gentile”, “Gepi”, “Giacinto”, “Gianni”, “Gigi”, “Ippolito”, “Jean”, “Luca”, “Mangiatutto”, “Mario”, “Marsilio”, “Nin”, “Nino”, “Nonsò”, “Occhiofino”, “Oddo”, “Piombofino”, “Placido”, “Prataiolo”, “Primosempre”, “Sansonetto”, “Saturnino”, “Tito”;
 “Biancabella”, “Camilla”, “Chiaretta”, “Ciclamina”, “Doralice”, “Gaia”, “Gordiana”, “Lionella”, “Marta”, “Nasuta”, “Nazarena”, “Nevina”, “Piumadoro”, “Serena”.

Tra i nomi maschili, quattro si riferiscono ognuno a due personaggi diversi: “Candido” e “Fortunato”, per i quali la ricorrenza potrebbe spiegarsi con la trasparenza semantica (nel secondo caso antifrastica¹¹), “Luca” (nelle novelle) e “Sansonetto”; anche “Nazarena” è comune a due principesse di due fiabe diverse. Va certamente considerato un soprannome “Nonsò”, che

¹¹ Del *Fortunato* de *La fiaccola dei desideri* si è già detto sopra; anche il nome del protagonista de *Il Natale di Fortunato* viene commentato («così si chiamava il pover'uomo»; FN 133); cfr. anche M. DILLON WANKE, *op. cit.*, p. 28, nota 71.

viene assegnato al protagonista eponimo dopo le sue cinque risposte “Non so” alle domande del principe e che dunque è da considerare un delocutivo¹². Sembrerebbero essere soprannomi, piuttosto che nomi “trasparenti”, quello della “Strega” (poi “Fata”) “Nasuta” (che fa evidentemente riferimento a una caratteristica fisica), sbeffeggiata da Sansonetto (in *Il Reuccio Gamberino*), che chiama il personaggio (con un altro soprannome) “comare Peperona”, e i nomi di un gruppo di personaggi della *Leggenda dei sei compagni*, presentati da Gozzano senza indicazioni o commenti (“Primosempre”, “Occhiofino” e “Finorecchia”, “Mangiatutto” e “Bevitutto”).

A parte questi sette casi, quasi tutti gli altri nomi della lista sono presenti nel repertorio di Rossebastiano-Papa¹³, da cui mancano solo “Biancabella”, “Cassandrino”, “Gepi” (c’è però “Geppi”), il dialettale “Nin” e il citato “Sansonetto” (c’è però, ovviamente “Sansone”, di cui “Sansonetto” va considerato un alterato). Dunque, anche alcuni nomi che oggi sembrano solo fiabeschi o comunque letterari erano usati all’inizio del Novecento: è il caso di “Aquilino”, di “Gordiana”, di “Nevina”. Molti nomi (documentati o meno all’epoca) sono trasparenti o comunque risultano legati al carattere del personaggio: ciò vale, come si è detto, per “Fortunato”, per l’analogo “Fortunio” e per “Candido”, e poi per “Biancabella”, “Cassandrino”, “Ciclamina”, “Fiorda-

¹² Cfr. C. MARCATO, *Nomi di persona, nomi di luogo. Introduzione all’onomastica italiana*, il Mulino, Bologna 2009, pp. 102-103; EAD., s.v. *Soprannomi*, in *Enciclopedia dell’italiano*, diretta da R. Simone, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2010-2011, vol. II, pp. 1385-1388, a p. 1386. A proposito di “Nonsò”, M. DILLON WANKE, *op. cit.*, p. 21, rileva che Gozzano «avvolge nel mistero l’identità del protagonista del quale nulla si vuol sapere, come denota anche il suo nome» e segnala (ivi, nota 54) casi analoghi nell’ambito favolistico e fiabesco.

¹³ Cfr. A. ROSSEBASTIANO, E. PAPA, *op. cit.*